

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 101

Curia Generalizia - Roma

Dandolo Girolamo, La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni. Studi storici di Girolamo Dandolo. Venezia, coi tipi di Pietro Naratovich 1855, pp. 674 (parla dei pp. Moschini, Barbarigo Girolamo, Barbarigo Luigi, Barkovich, Bernardo, Leonarducci, Paitoni):

cfr. file Dandolo1855.pdf

- pp. 312-313: «**BARCHOVICH FRANCESCO VENCESLAO**. Nato a Venezia intorno al 1700 da una famiglia che traeva l'origine dalla Dalmazia, in età di soli quindici anni vestì l'abito dei Somaschi: e nelle loro scuole fece così maravigliosi progressi nelle scienze e nelle lettere, che ben presto videsi destinato ad insegnarvi egli stesso le une e le altre. Sortiva però ingegno meglio alle prime che alle seconde inclinato; e più specialmente piacevagli spaziar colla mente nel campo vastissimo delle filosofiche speculazioni; e comunque si attenesse con affetto soverchio alle forme antiche, riuscì nondimeno di tanto valore, da essere noverato fra' migliori del tempo suo. Infatti le private lezioni che per lui si dettavano nel chiostro di S. Maria della Salute, erano sempre frequentatissime di uditori, fra' quali notavansi non pochi giovani d'illustri Case patrizie. Morì nel 1779 in età quasi ottuagenaria, lasciando in istampa i seguenti testimonii del suo non comune sapere:

1. *Della esistenza, della provvidenza o degli attributi di Dio ecc.* Quest'opera è dedicata al Senato Veneto.
2. *Della natura e dell'origine delle passioni.* E' inserita nel volume XXIV della *Raccolta Calogeriana*.
3. *Dialoghi astronomici dell' Harvis, tradotti dall'inglese con note scientifiche.* Venezia, Occhi, 1751.

Il Moschini, parlando del Barcovich, osserva esser egli stato lontano dalla profondità dell' Ortes, e dall'eleganza dell' Algarotti. Difficilmente per altro può intendersi, che cosa volesse egli significare con questa curiosa sentenza, quando si pensi, che l' Ortes, rispetto al tempo in cui visse, fu un vero gigante; e che se molti hanno potuto vincere l' Algarotti per l'altezza e l'estensione delle vedute, pochi assai lo hanno uguagliato per l'universalità del sapere, e forse nessuno, eccetto il Mengotti scrivendo d'idraulica, ha potuto neppure accostarglisi per la lucida eleganza con cui sapeva raggentilire e infiorare ogni più arida ed inamena dottrina».

Bianchi n. 10-1

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. II, p. I (Brescia 1758), p. 368: «**BARKOVICH (Francesco Vincislao)** oriundo della Dalmazia, nacque in Venezia sul principio del presente secolo XVIII. Appena passata l'età di XV anni entrò nella Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca, ed ha profesate per molt'anni le Matematiche, la Filosofia, e la Teologia nei più cospicui Collegi della medesima. Egli è stato uno dei più illustri soggetti che hanno frequentato nel 1740 la Letteraria Adunanza solita tenersi presso noi. Al presente è occupato in Venezia nell'istruire la gioventù patrizia nella casa professa di Santa Maria della Salute, ed ha finora dato alle stampe quanto segue:

1. <Dell'esistenza, provvidenza, e degli altri attributi di Dio, della natura de' miracoli, della immaterialità, libertà, ed immortalità della mente umana, della distinzione del bene, e del mal morale, de' premi, e delle pene della vita avvenire. In Venetia, per Luigi Pavino 1730 in 8°>.

2. <Saggio dell'origine e natura delle passioni> detto in Brescia il giorno 28 luglio del 1740 nella Letteraria Conversazione. Si trova questo impresso nel Tom. XXIV della Raccolta Calogeriana a car. 79 e segg.

3. <Dialoghi astronomici dell' Harris tradotti dall'inglese dal P. Don Francesco Vincislao Barkovich ecc. con l'aggiunta di alcune sue osservazioni>. In Venetia per Simone Occhi 1751 in 8°>.

Francesco Vincislao Barkovich, pag. 112.

Bibl. Civ. S. Severino — Cod. FILIPPO ROSSI

M

Barbavich
(e Barbavich)

P. D. Francesco Uraslas Barbavovich C. R. S.

101

M. P. Barbavovich orando della Delonazione, nacque in Venezia sul principio del ^{quarto} secolo XVIII. Appena passata l'età di XV. anni entrò nella Congregazione de' Chierici Regolari di S. Giuseppi, ed ha professato per molti anni le Matematiche, la Filosofia, e la Teologia ne' più cospicui Collegi della medesima Città. È stato uno de' più illustri Soggetti che hanno frequentato nel 1740. la Letteraria Adunanza solita tenersi presso di noi. Al presente è occupato in Venezia nell'istruire la gioventù Patrizia nella Casa Professa di S. Maria della Salute, ed ha finora dato alle stampe quanto segue:

I. Dell'esistenza, provvidenza, e degli altri attributi di Dio, della natura de' miracoli, della immaterialità, libertà, ed immortalità della mente umana, della distinzione del bene, e del mal morale, de' premi, e delle pene della vita avvenire.

In Venezia per Luigi Pavesi 1730. in 8. (1)

II. Legge dell'origine, e natura delle passioni della

(1) Questo lavoro fu dal Barbavich dedicato al Veneto Senato, come si vede il titolo nel Tom. III. della Letteratura Veneziana pag. 172.

in Brescia il giorno 28. Luglio del 1740. nella Lettera-
tura Conversazione. Si trova questo impresso nel Tom.
XXIV. della Raccolta Calogevana a car. 19. e segg.
III. Giulio Astronomia dell' Harvis, tradotta dal
l'Inglese del P. Don Francesco Vincaslas Barbakovich
ecc. coll'aggiunta di alcune sue Annotazioni.
In Venezia per Simone Occhi 1751. in 8.
(Vedi Mazzuchelli - Gli Scrittori d'Italia etc. Vol. 21.
Parte I. In Brescia 1758. Presso Giambattista Roschini)
Antonio Lombardi, primo Bibliotecario di S. A. R.
il Duca di Modena etc. nella sua Storia della
Letteratura Italiana nel Secolo XVIII. In Venezia
co' tipi di Francesco Andreola 1832. pag. 23., do-
po aver parlato di Jacopo Stellini e delle sue Ope-
re, continua: « l'esame dell'uomo e delle sue
affezioni ha per l'importanza sua richiamato a
sé ognora più o meno l'attenzione dei dotti. Un
delmeto d'origine, ma nato in Venezia sul co-
miniar del secolo XVIII, il chierico regolare roma-
no Francesco Vincaslas Barbakovich, si dedicò a questi
studii, gli professò nei collegii più cospicui della
religion sua, e nel 1730. diede in luce un'opera

23
sugli attributi di Dio e sulla immaterialità e
libertà dell'anima umana; come pure anni
appresso pubblicò un Saggio sulla natura e sul
l'origine delle passioni. Onorò egli frequen-
tamente l'accademia del conte Mazzuchelli;
e ne formò uno de' principali ornamenti; per
lo che non è a dubitarsi dei pregi delle produ-
zioni della penna di questo religioso uscite.
Antonio Evangelii, Fregiuliese, a pag. 109. delle
Lettere erudite, scientifiche etc. del P. Jacopo
Stellini, In Padova MDCC LXXXIV. nella Stamp. Pa-
nada, chiama il P. Barbakovich « sommo illustra, del
meto d'origine e l'origine di nascita. Era egli
persona assai dotta, e per tale si fe' onore non
solo nelle scuole, in cui spese la maggior parte
di sua vita, leggendo or Matematiche, or Filosofia,
or Teologia, or altre facultà; ma egli scrisse ancora
di alcune cose filosofiche da lui o composte o tra-
dotte ci dà conto ne' suoi Scrittori d'Italia il Maz-
zuchelli, et queste si vogliono aggiungere le
stringhe di Demostene contra Filippo da esso rec-
te in Italiano dalle migliori versioni Latine

e dalla Inglese del Leland, e stampate in Venezia nel 1767.; ed inoltre un Opuscolo sopra l'origine e i progressi del Jus Canonico, ec. che sta nel Tomo. XXIV. della Collezione di Scritture Li Regie Giurisdizione. Non nel 1719. in età ottuagenaria. »)

Il Baronich fu contemporaneo del P. Stellini, il quale ^{in Venezia} nel anno 1748. gl'indirizzò da Padova la seguente lettera, con cui gli suggerisce il modo di studiare la Storia, opportuno per un giovane destinato ad essere un giorno uomo di Stato.

Amico Cavissimo

« Non avendo disposizione a pensar ad alcuna cosa, che richieda un poco di riflesso, non ho potuto ancora servirvi. La materia è stata tanto maneggiata da tutte le parti, che non è facile a chi viene dopo tanti giudizi del pari che esercitati metodici trovare osservazioni nuove. Bodino e Vives, per essere autori un poco lontani degli ultimi tempi, credo che possano servire a qualche uso, l'uno nel suo metodo di studiare la Storia, e di fare degli estratti; l'altro ne

libri de Tradendis Disciplinis. Non sarebbe anche inutile lo scrivera quei che hanno fatti i caratteri de' principali Storici, come, oltre il Bodino nell'indicato libro, ha fatto il P. Ruperio nel suo parallelo di Tacitudo e Tito Livio, e ne' suoi riflessi sulla Storia. Per fare qualche cosa di preciso e di solido, è necessario avere della pratica e della familiarità con quelli, che hanno scritto delle storie col discernimento e colla robustezza di spirito, e col maneggio degli affari, e colla conversazione cogli uomini, che li maneggiano; per che dalle osservazioni, che si leggono fatte sugli avvenimenti particolari, o sopra gli errori o le abilità di que' che vi contribuiscono, si prende occasione di fare qualche riflesso speciale, o di determinare i generali, che si sono fatti. Et questo uso servono mirabilmente le vite di Plutarco. In generale parlando, la lettura della Storia da chi dev'essere un giorno uomo di Stato

to, dee dirigersi alla prudenza di giudicare te
gli affari; delle passioni umane che li promuo
vono ed impediscono, della proporzione delle
forze alla resistenza da superarsi, del rapporto de'
caratteri e delle varie attività degli uomini alla
natura delle cose, e de' tempi che le favori
scono o loro si attraversano, delle cagioni pros
sime ed individuate degli esiti sinistri o pro
sperei, che consistono principalmente nella spre
potzione o proporzione, che hanno coi fini o
gli uomini, o le situazioni delle cose interiori
ed esteriori, o le passioni dominanti private e
pubbliche. Questa parmi che sia la vista
principale, con cui si dee studiare la Storia.
A questa vista è subordinato lo studio de' carat
teri delle persone operanti, cioè che promuovere
a meraviglia la conoscenza degli uomini, e
la giusta estimazione dell'uso che di essi può
farsi, e dei mezzi di operare sopra di loro, se
condo che le loro attività ci sono contrarie o fa
vorevoli. Per non perderfi nella vastità de' ri-

24
flessi da farsi sopra l'uno e l'altro di
questi due capi, giova estremamente prima
di ogni altra cosa studiare ridotto a minori
termini il principio mezzo e fine d'ogni Sta
to, di cui vuol si leggere la Storia, sul
giusto del prospetto, che ha dato il Vertot
riguardo a Roma; indi le leggi ed i costu
mi, coi quali lo Stato stesso si è gover
nato. Se mi andrò sovvenendo qualche
cosa di particolare, ve lo andrò significan
do ec. »

^{romesco}
Gionnantonio Moschini, nel Tomo III. Della
Letteratura Veneziana del Secolo XVIII. In
Venezia, nella Stamperia Pallese MDCCCVI. pag.
171, dopo aver ~~fatto~~ ^{aggiunto} parola dell'Ortes e
dell'Algarotti, soggiunge: « Se la profondi
tà dell'Ortes, nè la grazia dell'Algarotti non
s'ebbe dal P. Francesco Veneslas Bartkovich,
al quale avrebbe convenuto per la sua
fama, che o nato fosse più tardi, o che
fosse stato meno tenace del metodo fu-

nesso degli antichi. Dalmatino d'origine il
Barkovich nato in Venezia sul principio del
secolo XVIII. ed entrato d'anni quindici fra
Somaschi insegnò col progresso del tempo in
varj collegi e le lettere e le scienze. Ma
non contento di spandere le sue cogni-
zioni colle parole, che volano, ricorse agli
scritti, che sono durevoli e perenni. » E qui
il Maschini dice che il Barkovich era ascritto
all'Accademia del conte Marsucchelli in Brescia,
e ~~ebbe~~ ^{ebbe} il titolo dei suoi tre filosofici lav-
ri, già ricordati dal Marsucchelli nel suo Digis-
nario. Riguardo però ai Dialoghi astronomici del
l'Harris fa osservare che « in quest'opera
il Barkovich si dà a conoscere qual uomo di
molto studio, ingombro di filosofiche idee, e
capace eziandio di muoversi de' voli; e che
egli fu a' suoi giorni tenuto in grande ripe-
tazione, e tornò vantaggioso alla gioventù,
giacchè avea la sorte, che alle private di
lui lezioni nella Casa di Santa Maria della

Salute concorrevano uno stuolo di giovani pa-
trizi delle più distinte famiglie: e conchiu-
de che egli morì in ottuagenaria età l'anno
1779.

29-4-1779

P. BARCOVICH WENCESLAVO

(FRANCESCO)

101

Alle notizie date dallo Stornizialia (Statistica), noi do-
no aver ricuperati e consultati gli Atti della casa vene-
te, possiamo precisare quanto segue:

Professò alla Salute il 4 I 1718.

dal 1720 al 1725 fu professore di filosofia ai chierici
dello studentato di Milano.

Nel dic. 1725, dopo una sosta nel collegio di Treviso, fu
destinato nel seminario Patriarcale di Venezia per l'in-
segnamento della filosofia. Dicono gli Atti: " IV kal.
ianuar. 1726 - Tarvisio advenientem hilari excipimus ani-
mo P. Franciscum Wenceslaum Barcovich, qui philosophiae
de meliore nota sciens, ea in disciplina pueros insti-

tuit ". Il 2 VI 1729 passò alla Salute, " illic sacro-
sancta theologiae dogmata religionis nostrae traditurus "

Qui, per obbedienza, dovette fare scuola di retorica ai
novizi, come supplente, nelle lezioni del pomeriggio.

Suo compito principale e assiduo fu quello di lettore di
teologia. Ebbe suo alunno il P. G.M. Della Torre, che poi
si distinquerà in tanti rami delle scienze; di lui fece la
seguente relazione: " Ioannes Maria Torre ingenio pluri-
mum valet, et parem ingenio voluntatem ad discendum affert,
quorum alterum facit ut abdita oaseque pervideat, alterum
ut nullus eum labor ab incepto instituto deterreat ". Fu
una felicissima profezia.

Dal 1731 al 1734 P. Barcovich fu rettore e fu rettore del
collegio di Cividale.

Terminato il rettorato ritornò alla Salute. Nel 1735 fu
mandato nel patriarcale come lettore di filosofia. Sembra
che vi sia stato pochi anni; e noi forse passò nel semina-
rio Ducale. Nel 1748 è di nuovo alla Salute, ove risiederà
stabilmente; vi fu anche lettore della morale.

Dal 1760 al 1763 fu Preposito della Salute. Fece subito
un'opera buona, come leggiamo negli Atti: " 2 X 1760 -
Si fa menzione come per regolare agli devoti il concorso
a questa basilica il P. Pren. e Voc. Barcovich ha ottenuto

Esiste nella Bib. Civica di BELLUNO

il ms. n. 781 che alle pp. 431-493 contiene l'opus autografo ms. del
P. Barcovich redattista: < Scrittura del padre Tommaso Vincenzo Barcovich (P.S.) intorno all'opera
e ai profani, e di variazioni sul Canto Camerale > (notte del 1773). (In lib. 57/112)

dell' Ecc. mo Senato il decreto della fabbrica del ponte di pietra, che unisce la spiaggia con la fondamenta dei catecumeni, e per obviare gli scandali e le indecenze cui dava occasione il portile di mezzo al tempio ed al collegio ha ottenuto parimenti della pubblica pietà altro decreto di chiuderlo con magnifico rastello ».

Mori alla Salute, in età di 80 anni, il 29 IV 1779

Il P. Girolamo Zara, Preposito della Salute, nella Lettera di ragguaglio alla Classe dell'Ordine, fa di lui il seguente elogio: « Questo illustre soggetto, dopo avere impiegati i suoi vari talenti nell'insegnare le Scienze più ardue, non meno a' Nostri dell'abito, che a' Convittori in vari Collegi, e nella nostra Provincia e nella Lombardia; diffuse ancora per una lunga serie di anni la verità delle sue cognizioni nella privata istruzione di numerosa Nobiltà e Civil Gioventù, in ogni genere di facoltà. Né l'applicazione indefessa agli studi, e alle rendute poi men atto e disposto all'azione, e al governo delle sostenute Superiorità, e di tante di quella Classe, mostrarono abbastanza, quanto si volesse eziandio in destra e prudente condotta. Alle quali pose stessa stimabili qualità, unendosi da lui la proprietà e gentilezza del tratto e delle maniere; venne a raccomandarsi a più ragguardevoli Personaggi, che ne coltivarono la conversazione; e quindi quasi uno de' belli ornamenti del Ceto nostro. La propria costanza de' costumi del degnissimo Defunto, l'ammirabile fermezza di rassegnazione, onde sostenne i dolorosi sintomi della lunga sua infermità, e incontrò la morte; e la pietà edificante con cui si prepararvisi ricercò e ricevette gli estremi Sacramenti, porgemmi ondata lusinga, che accetto non meno siasi egli renduto al Riformatore Supremo; sicchè accolto lo abbia nell'immortale Beatitudine. ecc. - Venezia dalla Salute 29 Aprile 1779 ».

Tra le lettere del nostro P. Ludovico Stellini (vedi sotto il 27 Maggio, Vol. I, a pag. 230) ve ne sono alcune dirette al P. Barcovik. A quella in data di Venezia, 9 Gennaio 1748, il P. Evangelini pose la seguente nota illustrativa: « Somasco illustre, di nascita di origine veneziana di nascita, il Barcovik

era persona sì dotta e per tale sì conosciuto non solo nelle scienze, ma eziandio la maggior parte di sua vita leggendo o matematiche o filosofia o teologia o altre facoltà, ma cogli scritti ancora ».

Il Moschini, nella sua *Letteratura Veneziana* (tomo III pag. 110) così lo parla: « Deliziosa l'origine, il Barcovik nato in Venezia al principio del secolo XVIII ed entrato d'anni quindi fra Somaschi insegnò, col progresso del tempo in vari Collegi le lettere e le scienze. Ma non contento di spandere le sue cognizioni colle parole che volano, ricorse agli scritti, che sono durabili e perenni. Il Mazzucchelli alla cui Accademia era il Barcovik asserito in Brescia, ricorda di lui nel suo dizionario tre filosofici lavori. Il primo è:

« Della eternità, provvidenza e degli altri attributi di Dio, della natura de' miracoli, dell'immortalità, libertà e immortalità della mente umana, della distinzione del bene e del male morale, dei puni e delle pene della vita avvenire », lavoro dal Barcovik dedicato al Veneto Senato; il secondo:

« Della natura e delle origini delle passioni », opuscolo inserito nel tomo XXIV della Raccolta del P. Calogera; il terzo: « Le note » di cui sparse i *Dialoghi Astronomici dell'Har-*

vis, che tradotti dall'idioma inglese stampò presso l'Occhi nel 1751. In quest'opera si dà a conoscere il Barcovik qual uomo di molto studio, ingombro di filosofiche idee, e capace eziandio di muovere de' voli; ed egli fu a' suoi giorni tenuto in grande reputazione, e tornò vantaggioso alla gioventù, giacchè aveva la sorte, che alle private di lui lezioni nella Casa di S. Maria della Salute concorrevano uno stuolo di giovani patrizi delle più distinte famiglie. Morì egli in ottuagenaria età l'anno 1779 ».

Aggiungiamo che il primo dei tre lavori filosofici fu stampato in Venezia, presso Luigi Pavino, nel 1730, in 8° di pagg. 98.

Il secondo dei detti lavori fu ristampato nella « Raccolta di operette filosofiche e filologiche, scritte nel Sec. XVIII, Milano, Tip. de' Class. Ital., 1832, vol. 2 in 8° ». Questa Raccolta, formata da Francesco Ambrosoli, venne assistita nella stampa dall'avv. Giuseppe Donadelli. Il Volume primo comprende: « Saggio della Origine e della Natura delle Passioni, di Francesco Venceslao Barcovik — Della Traduzione Italiana, di Scipione Maffei, ecc. ecc. » (Vedi Bart. Gamba, *Serie dei Testi di Lingua*, Venezia 1839, quarta edizione pag. 715).

Alle opere ricordate dal Mazzucchelli e riferite dal Moschini si hanno da aggiungere: « *Aringhe di Demostene per eccitare gli Ateniesi contra Filippo re di Macedonia volgarizzate ed illustrate con prefazioni ed annotazioni storiche dal P. Somasco Francesco Venceslao Barcovik* »; stampate la prima volta in Venezia dal Baglioni l'anno 1767, in 8°. L'opera è dedicata dal volgarizzatore a S. E. Filippo Farsetti patrizio veneziano, Dicesi nella dedica (21 Marzo 1767) che fu intrapresa a istigazione di S. E. Vincenzo da Riva; ma che giunta a complemento troppo tardi, la presentava al Farsetti « ch'ebbe con quel prestantissimo Senatore sempre comuni i sentimenti e gli affetti ». Di questa versione ne fece una seconda edizione il Silvestri di Milano, nel 1828, che occupa 274 pagine.

Si può aggiungere ancora un opuscolo sopra l'origine e i progressi del *Ius Canonico*, che sta nel tomo XXIV della « *Collezione di scritture di Regia Giurisdizione* ».

Il Covasco, nel suo *Brev. Hist.*, ha un brevissimo cenno del P. Barcovik, e ricorda solo il primo dei suoi tre lavori filosofici (a pag. 11). Il P. Moizo, nella sua versione e continuazione del detto *Breviario Storico*, aggiunge in appendice un brano della Lett. mortuaria scritta dal P. Girol. Zara (a p. 10 e 191).

(Fonti: *Tabulario; Atti dei Capitoli gener.*; P. Girol. Zara, *Lettera mort.*; *Evangelii, Note alle Lettere dello Stellini*; Mazzucchelli, in *Scrittori d'Italia*, Barcovik; Moschini, *op. cit.*; *Archivio di Genova*).

Opere mss.

- 1) princini del diritto delle genti. (B.V.-16)
- 2) Princini della morale (B.V.-13)
- 3) Del diritto naturale - trattato (B.V.-15)
- 4) Regole per gli alunni del seminario di Castello (P-v-9-B)
- 5) Compendio della storia veneta del Sandi (B.V.-10)
- 6) Osservazioni intorno ad orazioni di Demostene (B.V.-)
- 7) Introduzione al libro degli Uffici di Cicerone, e analisi sue. (B.V.-8)
- 8) Cose catechistiche

9) Miscellanea metafisica

10) Principi della morale fondata nella sola regione naturale (B.V.-12)

11) Principi della morale (B.V.-11)

Vincenzo Miotti fu alunno di P. Barcovich nel seminario patriarcale, e con lui condivise, prima e poi, la passione per gli studi fisici ed astronomici. Ce ne parla il Moschini (Storia lett. venez. T. LLL, pag. 186) ove descrive anche alcune delle sue macchine. Per informazione diamo qui alcune lettere di contenuto scientifico del Barcovich al Miotti:

Venezia: Correr - epist. Moschini:
sub nomine: Barcovich
(a dott. Vincenzo Miotti)

Il degno
mo Sig. dr. Miotti è riverito e ringraziato dal P. Barcovich della singolar cortesia nel favorirlo dell'aggiustamento della ingegnossissima ed utilissima macchina, sua invenzione ed esecuzione, e spera che non avrà più la indiscretezza di abusarsi di tanta gentilezza. Verrebbe, come conosce suo dovere, in persona a provarli li suoi ringraziamenti, se la podagra resasi quasi abituale non ne lo impedisse. Non manca di raccomandare a Dio nei suoi sacrifici un così distinto suo benefattore, al quale protesta la più costante osservanza e riconoscenza.

Venezia: Correr - epist. Roschini, su
nomine: Barcovich
Il F. Barcovich fa riverenza al degn.
no Sig. D. Vincenzo Riotti, gli rende
grazie senza fine della diligentissi-
ma assistenza fatta alli due globi, e
giudiziosissima, lo prega a condonar-
gli il disturbo arrecato per la neces-
sità che vi era di persona intelligen-
te ed attenta, e lo supplica a non la-
sciare negli incontri ozioso il suo ri-
spetto e la sua gratitudine.

Venezia: Correr - epist. Roschini, sub nomine: Barcovich
Il D^{no}mo sig. dr. Vinc. Riotti è riverito dal F. Barco-
vich, il quale dalla necessità è costretto a esserle co-
vamente di disturbo. La diligentissima macchina astro-
nomica, della quale V.S. lo ha benignamente favorito, è
stata sollecitata varie vicine, e perciò non è restata sem-
pre chiusa. Il laico che serve in camera l'ha fatta cade-
re in terra, d'onde ne riparla rottura la ecliptica, e
le balde vi è stato della gata dell'indice che segna il
grado della ecliptica. Qualche indiscreto si ha messo la
mano impertinente, e nella occasione di farne uso si è tro-
vato che erano male servati e incoastantemente gli equino-
zi e i solstizii. Chi scrive, lusingandosi di potere arre-
dere rimedio senza dare disturbo all'attore, si è messo
con un disordine all'impresa; ma inetto com'è, nelli la-
vori particolarmente di mano, che più tentativi si è ri-
dotto ad abbandonarla.

dotta ad abbandonarla, pregiudicata probabilmente per
alla sua presunzione, che dalla altrui incuria. Piuttosto
tanta di fiducia nella cortesia del sig. dr. Vincenzo
a lui supplichevole ricorre per emendazione dell'opere
si disordini, tanto più che il supplicante disegna di
porla finalmente nella libreria a illustra memoria del
l'incomparabile autore e benefattore. Potrebbe il sig.
D. Miotti assegnare a chi gliene fa la consegna il tempo
circa di venire a riceverla; ovvero, emendata e
sia consegnarla chiusa al P. Rettore o al lettore del

del seminario patriarcale, affinché sia trasmessa al
Barcovich, il quale gli fa una riverenza.

Venezia: Correr - epist. Moschini; sub nomine Barcovich
Il sig. ab. Miotti è riverito dal P. Barcovich, il quale
infortato dall'intercessione del P. Gabriele Vedali
li trasmette li due globi, che abbisognano per il uso
cui sono destinati, dell'aggiunta del canonico orario
della maniera che il sig. abate, a cui massima e positan
ssima obbligazione protesta, sembrerà più opportuno.

Venezia: Correr - epist. Moschini, sub nomine Barcovich

Il sig. dr. Vincenzo Miotti è riverito distintamente
dal P. Barcovich, il quale ha gran soggetto di vergo
gnarsi e della sua indiscretezza, e della sua igno
ranza. Conunque siasi, la persuasione, in cui è della
cortese tolleranza del sig. dott., ed il bisogno di

fare uso della inestimabile macchina ottenuta, gli
fa coraggio a trasmettergliela, perché se il difetto
è facile da rimediare, il religioso che la porterà
la riporti. Il difetto notevole è, che facilissima-
mente escono dalla cruna, o sia dal Meridiano

diano le due punte, e singolarmente quella dell'
freccia, che indica i gradi del segno, che an-
dando coll'ordine dei mesi, arrivato che sia al lu-
glio il globo poggia sull'orizzonte all'occidente
in modo di non potere continuare il giro; deordini-
ne che non accade andando contro l'ordine dei segni
e pare che ciò nasca dall'incontrarsi male alcuni
dei denti delle ruote. Insomma il sig. dr. osser-
vò il difetto, e se è rimediabile, favorisce inie-
me di suggerire, come in caso, che la macchina al-
tre volte peccasse, possa essere ripresa in ordine
senza ulteriore suo disturbo. Il P. Barcovich leg-

già riverenza anche per parte del P. Gabriele Vepel-
li, ed ambedue la precano a rassegnare i loro
rispettosi saluti al degn. mo suo padre. È com-
messa in Inghilterra la descrizione dell'Orario di
Tommaso Head, la quale se verrà, sarà dal Barco-
vich tradotta ad uso del sig. dr. Miotti.

Venezia: Correr - epist. Moschini,
sub nomine: Barcovich

Il degn. mo P. Barcovich è mil. te r
riverito da D. Vito. Miotti, e sup-
plicato di benigna scusa se ha dif-
ferito, sino ad ora l'aggiustamento
della macchina. Aveva egli ricevuto

della macchina. Avava egli ricevuto
in villa la notificazione sua, ma
non la cestella con l'inclusa mac-
china ecc.

Della sua opera " Sulle passioni " abbiamo questa infor-
mazione in una lettera di P. Paitoni a G.E. Chiaromonte
(Trento: bibl. civ.) " Passo alla sua richiesta. Il P.
Frenosito Barcovich che la riverisce, le rende grazie
dell'onore che vuol fare all'operata sua sulle Passioni
e non avendo niente da aggiungervi la mette in libertà
di nubblicarla come sta, nella divisata Raccolta " (Ve-
nezia 1 V 1762)

Deliberata. Sub incanto pure deliberem la cavazione del lito
imponendo, e dizzando. Li grotti da stabili ed ligati, come co-
gliono le caviglie, quantunque la Capa Pii si trovi in stato
di supporre alla spesa. Et del risultato da questo, sul d'ordine
me darsi per il Mag.^{to} la notizia a questo Consiglio per l'una
che per Deliberazioni.

Andrea F. Berti 17.

